

FLAMINIA GORETTI DE FLAMINI

COPPA FLAMINIA GORETTI DE FLAMINI CLASSIFICA FEMMINILE

Flaminia Goretti De Flamini (1905-2004): una donna che fu particolarmente attiva durante il Ventennio. La contessa Flaminia Goretti De Flamini può essere definita, infatti la prima dirigente donna del canottaggio femminile italiano, grazie alla direzione della sezione femminile di Firenze. Figlia di un dirigente della Società Canottieri Firenze, nell'estate del 1933, la ventottenne contessina Flaminia si fece trovare al posto giusto, nel momento giusto: il sodalizio cittadino, infatti, decise di aprire una sezione femminile, a cui aderirono entusiaste una ventina di ragazze, che furono affidate alle cure del timoniere Davide Tempesti. Quando, nel marzo del 1934, il potente gerarca fascista Renato Ricci (Presidente dell'ONE) fece visita a Firenze, passo anche dalla sede della Società Canottieri, dove a riceverlo trovò, a rappresentanza della sezione femminile, la contessina Flamini e le signorine Tempesti. Tale piccolo incarico dirigenziale (sicuramente favorito dalla presenza del padre nell'organigramma della stessa società) è significativo perché ci mostra come anche a livello sportivo il regime fascista puntasse, ove possibile, al coinvolgimento associazionistico delle nobildonne, le quali - va ricordato - all'epoca avevano ancora un grande ascendente sul resto della popolazione femminile.

Da parte sua, Flaminia, che a partire dalle leggi razziali del 1938 iniziò a distaccarsi dal regime (rischiando anche molto per un coraggioso gesto pubblico in difesa di una coppia di coniugi ebrei fiorentini), si dedicava in quegli anni all'attività assistenziale all'interno dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, frequentando inoltre una scuola di ostetricia fra la disapprovazione della famiglia, ma pure delle compagne di corso, che mal sopportavano la presenza di nobildonna fra le loro fila di levatrici proletarie. A fronte di tale impegno sociale (che proseguì anche durante il conflitto e nel dopoguerra, in forme differenti), Flaminia coltivava una grande passione sportiva, per cui si dedicò a molte discipline, fra cui oltre al canottaggio anche equitazione, tennis, sci, pallavolo e nuoto. Si trattava insomma del profilo perfetto di giovane donna sportiva e "impegnata" che il regime avrebbe volentieri accettato come dirigente di quel movimento sportivo femminile nazionale in cui riponeva molte speranze.